

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
> - A Dom'cilio	> 20	> 10,50	> 6
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta	> 22	> 11,50	> 6

ESTERO, le spese di posta in più.

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 15 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.

Articoli Comunitati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N.° 10.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 1

Rivista settimanale

Gli ordini del giorno sull'abolizione del corso forzoso che fermano l'attenzione del paese, sono quelli presentati nella seduta della Camera di venerdì ove è manifesta la concordia del partito ministeriale col terzo partito. Essi propongono una Commissione di 7 membri per indagare la circolazione della moneta di carta ne' suoi rapporti colla situazione della Banca e del credito pubblico e privato, e di studiare tutti i mezzi più acconci per giungere sollecitamente all'abolizione del corso forzoso. Ma secondo il convincimento del ministro delle finanze sembra illusorio sopprimere il corso forzoso prima che si sia provveduto al ristaurato del credito mediante la votazione di nuove imposte. Questo convincimento che con molta energia è sostenuto dal ministro farà insorgere molte difficoltà alla Camera.

La prima legge che verrà discussa dopo quella del corso forzoso dei biglietti della Banca sarà la legge sul macinato. Gli onorevoli della Montagna che si figurano l'imposta sul macinato come un guanto di sfida gettato dalla destra alla sinistra, fanno precedere la stampa dell'opposizione come araldo della lotta che andrà poi ad impegnarsi con grandi meccanismi di parole. Pare, non pertanto che facendosi base delle supposizioni, le loro gesta rassomigliano alle eroiche imprese di D. Chisciotte, il quale scambiava i molini a vento in giganti.

La questione lanciata dal Pays sul campo del giornalismo assume in Francia proporzioni sempre più interessanti. Il Pays non può ora senza suo grande scapito e disonore sottrarsi dal pubblicarne i documenti di La Varenne; e la Situation, che non richiama parte solidale nella questione, ne inserirà già i più salienti, i quali manifesterebbero che, se il Governo italiano ebbe rapporti coi giornalisti francesi dalla spedizione di Marsala in poi, fu durante i Ministeri di Urbano Rattazzi.

Come abbiamo detto altre volte, l'Austria non si riposa in un letto di rose. Il tarlo più micidiale che in questo momento la rode è l'atteggiamento riottoso della Boemia. La voce di una Confederazione danubiana, a cui sarebbe centro non più Vienna ma Pesth, conturba acerbamente le voglie e le aspirazioni di quel popolo.

Tutti i Governi s'armano indefessamente, eppure le proteste d'ogni Gabinetto infondono convinzioni di pace. Noi insistiamo nel crederla, poiché non sapremmo convincerci che la

Russia dichiarasse la guerra all'Europa coalizzata. Forse che ispira un qualche timore l'indugiare della Prussia a dichiararsi alleata dell'occidente, e il viaggio di Napoleone a Berlino ci fa sembrare che il nodo è ancora insoluto, e che occorrono molti uffici per rimorchiare la politica prussiana a quella delle altre potenze. Forse che per iscongiurare lo spettro immane della Russia che minaccia l'Europa, tutto questo armamento che si compie dai vari Governi, è per prepararsi all'offensiva e snirla una volta onde inaugurare l'era definitiva della pace. Ma che fa intanto l'Inghilterra? La questione interna dei feniani e la spedizione nell'Abissinia la tengono sospesa nel pronunciarsi. E c'è nulla da diffidare da questa sua sospensione, da questo suo apparato di forze lungo il Nilo?

È poi tanto manifesta la sua politica che ne confermi lo scopo di quella guerra unicamente per vendicare le sevizie praticate a' suoi ministri? Se l'Inghilterra con uno de' suoi soliti voltafaccia si dichiarerà neutrale, rimanendo a cavalcioni del Nilo e aspettando dallo Czar il possedimento dell'Egitto; se la Prussia, amica naturale della Russia, i cui interessi armonizzano nella schiavitù della Polonia, finirà coll'allearsi all'autocrata, quali probabilità avranno i Governi liberi per trionfare sul despotismo? La questione orientale è irta di tante difficoltà; per risolverle è follia il preconizzarne la soluzione in un tempo determinato.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 6 marzo.

La gioventù quando è congiunta a ingegno e cuore, ha sempre in sé grandi risorse. La fiducia che altri difficilmente ispira coll'autorità degli anni, essa la impone col sentimento, colla convinzione che fa esprimere vivacemente colle parole franche e risolte. Questo fatto si verifica nel manifesto o circolare pubblicata dal marchese di Rudini all'atto di assumere la prefettura di Napoli. Quand'egli dichiara di presentarsi colla coscienza purissima da ire partigiane, coll'ambizione di servire la patria con opera volenterosa ed energica, e forse non infredda di bene, egli dice cose non nuove nei manifesti di simil genere, ma è certo ch'egli è creduto. E questo è il vero vantaggio della gioventù. Nel marchese di Rudini poi, non nuovo nell'amministrazione per l'esperienza fatta nel comune di Palermo, aiutato da un distinto impiegato com'è il De Maguy, non sono neppure da temersi i pericoli incerti all'età sua; egli sarà un buon prefetto anche nella difficilissima amministrazione della provincia

di Napoli, che fu la sfinge di tanti uomini politici provetti e autorevoli.

I discorsi parlamentari sulla cessazione del corso forzoso influirono alcun poco sui titoli della Banca Nazionale, temendosi che la Camera adotti l'immediata soppressione del corso forzato, e così ponesse in gravi difficoltà quell'istituto di credito. Oramai però tutti sono convinti che l'abolire immediatamente il corso forzoso è un'utopia; e quel movimento di ribasso non fu che momentaneo, ed a quest'ora ogni timore è cessato.

Si sa da una corrispondenza Torinese ad un giornale di Firenze che il Municipio di Torino ha dato l'incarico al celebre artefice Giunti di Siena di fare il disegno del cofanetto che sarà offerto alla principessa Margherita. Esso sarà in oro massiccio, largo 60 centimetri e lungo 40, e porterà ai quattro lati rappresentato in stemmi le quattro epoche di casa Savoia, dei conti, dei duchi, dei re di Sardegna e dei re d'Italia, con due stemmi del municipio sul coperchio e un amore che sparge fiori, il tutto ornato di zaffiri.

Il ministero ha nominato il nuovo sindaco di Firenze in sostituzione del conte Cambray Digny, ora ministro delle finanze, nella persona del senatore marchese Ginori Lisici. È una bellissima scelta sì per la nobiltà e ricchezza della persona, sì per il liberalismo, sì per l'attività ed esperienza in cose d'amministrazione. Il marchese Ginori è uno dei pochi nobili in Italia che si sono lanciati nel commercio; egli ha una grande fabbrica di porcellane a Dozzana, che gli fa molto onore per l'iniziativa presa in un'industria, nella quale eravamo vassalli dell'estero, e per il modo con cui vi è riuscito.

Il ministro delle finanze ha insistito oggi sulla necessità di disputare le leggi finanziarie e dare assetto alle finanze prima di abolire il corso forzoso. Egli mostrò pure di voler entrar, d'accordo co' suoi colleghi, nel sistema delle economie e delle riforme amministrative. Fece molta impressione la protesta ch'egli fece a voce alta, che chi rifiutasi di votare le nuove imposte ed economie si assumerà la responsabilità di un fallimento; anzi questa dura parola fu accolta con una specie di senso disgustoso, come avviene sempre delle verità troppo crude.

Del resto la discussione minaccia di prolungarsi ancora, giacché oggi fu presentato un nuovo progetto di legge sul ritiro del corso forzato dal deputato Majorana Calatabiano.

Firenze, 8 marzo.

La Commissione veneta che doveva recarsi a Parigi per prendere le ceneri di Daniele Manin e trasportarle a Venezia è rimasta delusa. Si assicura che ieri è giunta a S. Jean de Mourienne, sui confini della Savoia, la salma dell'illustre patriota, inviata per ordine dell'imperatore Napoleone, che, a quanto sembra, desidera evitare una dimostrazione. Parigi ricorda il nome di Daniele Manin con una simpatia non comune, per averne potuto apprezzare le eminenti doti dell'inge-

gno e del cuore. Essa ricorda ancora il modesto precettore di lingua, che tirò innanzi la vita col lavoro, e fu celebrato nel *Sicché* dai brillanti versi del Legouvé. E certamente in questi momenti una dimostrazione favorevole all'Italia sembrerebbe un atto di disapprovazione della politica seguita dall'imperatore, e darebbe occasione al partito liberale di dimostrare le sue forze.

Vi ho tempo fa data un'analisi dello scritto del generale Lamarmora ai suoi elettori di Biella. Sebbene moderatissimo, quello scritto ha suscitato le rimozioni del Governo prussiano, ed ora il generale è per pubblicare un altro scritto che chiarirà il suo concetto. Lo stesso generale sembra che si sia messo d'accordo col presidente del Consiglio sulla risposta da darsi al governo francese circa il riconoscimento del potere temporale, che la Francia avrebbe preteso da noi. Il Lamarmora designato a una missione per Roma avrebbe sostenuto non potersi aderire a tale proposta, e quindi la sua missione sarebbe differita.

La Camera ha tenuto oggi una seduta straordinaria per discutere su petizioni. P.

Firenze, 8 marzo.

Non intendo con questa mia fare concorrenza al vostro ordinario corrispondente fiorentino, che molto assennatamente v'informa dell'andamento delle questioni e delle cose amministrative e politiche che da qui prendono lo indirizzo parlamentare e governativo. Se vi dovesti far parola della situazione presente della cosa pubblica concluderei le mie osservazioni segnalando un miglioramento, se non di fatto, nelle intenzioni e nelle disposizioni che si ravvisano nel Parlamento, nel Governo e nelle popolazioni. Ognuno sente la indeclinabile necessità di smettere l'abitudine delle declamazioni oratorie o tribunizie, che nulla fruttano e nulla edificano, e di pensare e di intendere seriamente e con mezzi pratici al riordinamento economico del Regno. Il ministro delle finanze, che non brilla per splendidezza oratoria, è il tipo dell'uomo positivo che onestamente e praticamente vuole riparare al pericoloso dissesto in cui trovansi le finanze nazionali. La riforma delle leggi finanziarie esistenti, l'aumento di alcune delle vecchie imposte e la introduzione di nuove ci condurranno al pareggio nel bilancio dello Stato, e renderanno praticamente possibile l'abolizione graduata e naturale del corso forzoso della carta bancaria.

Gl'indirizzi che da tante parti sono mandati al Parlamento, se sanno di amaro a quel partito che vantandosi ultra-liberale e radicale, ha intolleranze dispotiche, sono apprezzati da quanti vedono in essi la espressione di quel buon senso pratico che non mancò mai alle popolazioni italiane. Questo è un passo importante che il paese fa nella sua educazione politica, e ci dà speranza che occorrendo nuove elezioni politiche si manderanno al Parlamento deputati savii, integerrimi, capaci, non partigiani arrabbiati, non verbosi tribuni, non ambiziosi interessati, che poi rendano necessari nuovi indirizzi per

raccomandare che non si sciupi il tempo in lotte infeconde di setta o di partito.

Dal vostro giornale appresi come guadagni favore nel pubblico la vostra *Unione liberale*, la quale aliena dalle ostentazioni e dalle verbosità politiche, si occupa principalmente dello studio delle questioni finanziarie ed economiche del paese. Il suo esempio merita di essere imitato ovunque, e se dessa non devierà dal buono e pratico suo indirizzo presente, sarà di molto giovamento. Appresi pure come la questione dell'aumento del sussidio comunale pel Teatro sia finita, e vi confesso (1) che io gradii quella soluzione e le conseguenze che ne derivarono. Non debbesi esagerare l'obbligo dell'amministrazione comunale di favorire e di proteggere la industria, le arti, e di promuovere la beneficenza: il suo dovere deve limitarsi a quegli incoraggiamenti e a quei sussidii che non possono essere dati dalla spontanea associazione di privati; questa è sempre preferibile.

In Inghilterra non si capirebbero codeste questioni; colà lo spirito di associazione spontanea dei privati è immedesimato collo spirito di libertà e l'associazione vi ha fatto miracolosamente progredire le industrie; colà la beneficenza ha il suo fondamento nell'associazione. L'azione del Governo è limitata agli interessi generali della nazione, quella del comune ai generali del comune stesso. L'associazione sviluppa l'attività individuale, rialza la dignità delle popolazioni, è in una parola il saggio del grado di civiltà di un popolo. Coloro che tutto pretendono dal Governo o dal comune mostrano di essere nuovi alla vita libera e di non avere fede nel sentimento generoso del popolo. Io lodo la decisione del vostro Consiglio comunale, e faccio plauso a quei bravi e veri cittadini liberali che si fecero promotori di un'associazione per l'apertura del vostro teatro. Sull'altra questione del tiro a segno, trattandosi di una istituzione primaria importanza, e che dovrebbe principalmente essere promossa dalla provincia e dai comuni, io non capisco perchè rifiutato il sussidio domandato, non s'incaricasse la vostra Giunta municipale di mettersi d'accordo colla Deputazione provinciale per la sollecita attivazione del tiro a segno; l'associazione dei privati potrà concorrere in codesta istituzione, ma la iniziativa non ne dovrebbe mai essere abbandonata dalle rappresentanze provinciali e comunali. Le ragioni di ciò sono evidenti e non credo che debbansi particolareggiare.

In questo punto mi capitò da costì un ben triste annuncio, ed è quello della mancanza a' vivi del distinto ingegnere *Sacchetti Giuseppe*.

A me, che da molti anni appresi a stimare e ad amare con affetto di discepolo cost' uomo esimio e preclaro per non comune intelligenza, per valentia distinta nella sua professione d'ingegnere, per bontà e integrità d'animo, sia permesso da qui scrivere poche linee di dolore e di compianto sulla sua morte. Egli onorò col suo ingegno e colle sue opere la città vostra, e avrebbe molto più fatto a suo lustro e a vantaggio della provincia di Padova, se la invidia e la malignità non l'avessero prima fatto rimuovere dalla direzione dell'ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni di costì, e poi, amareggiatolo con vicende immeritate, indegnissime, non l'avessero allontanato dai paesi vostri, dove ritornò, già vecchio e meno idoneo alla vita attiva, a finire gli ultimi suoi giorni nella sua città nativa, ch'egli amava con affetto di cittadino leale e di figlio. Molto mi dilungherei se vi volessi accennare i meriti dell'ingegnere *Sacchetti*, ad altri lascio questo compito, che sarà, spero, soddisfatto. Padova ammirando il grandioso suo ponte detto ponte molino, dal *Sacchetti* quasi totalmente rinnovato, e il sostegno delle Contarine ra-

dicalmente da esso restaurato, opere che ricordano la grandiosità dei monumenti romani, non dimentichi che un suo figlio, che un eletto suo cittadino quelle mirabili opere con sapiente ingegno dalle rovine le riedificò. Padova non dimentichi che nell'ingegnere *Sacchetti Giuseppe* perde ora uno dei suoi più distinti cittadini, la cui memoria ben merita pubblica onoranza e riconoscenza.

GIACCHETTA G.

La *Riforma* e il *Diritto* non si lagneranno più dell'assenza dei loro amici dalla Camera. Quest'oggi la Sinistra era *au grand complet*. Non ce ne lagnamo; ma desideriamo altresì che i banchi della Destra sieno guerniti un po' più di quel che sono. Lunedì ci sarà il voto sulla discussione chiusa oggi e che dura da 6 giorni.

Invitiamo quindi alla nostra volta i nostri amici a venire al Parlamento: la presenza dei deputati, se mai fu necessaria, la è in questa parte di sessione, in cui si deve decidere se la Camera vuole o no salvare il paese dal pericolo che s'incalza. (Nazione)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Iscrizioni sul progetto di legge sul macinato:

Contro: Ferrari, Mezzanotte, Lazzaro, Avitabile, Petrone, Castellani, Gibellini, Maiorana Calatabiano, Mazzucchi, Speciale, Torigiani, Melchiorre, Macchi, Pianciani, Pastorini, Rieciardi, Romano, Seismid-Doda, Semenza.

In merito: Breda, Castagnola, De Luca Francesco, Pescatore, Atenolfi, Rizzari, Viacava, Monti Coriolano, Correnti, Depretis, Martelli Bolognini, Zuradelli, Briganti Bellini Bellino, Di Campello.

In favore: G. Massari, Tenani, Testa, Nigco, Bembo, Fambri.

— Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Dicesi che il ministro della pubblica istruzione abbia in pronto un progetto di legge sulla istruzione universitaria.

— Vuolsi che il cavaliere G. Carcano, provveditore scolastico in Milano, abbia ad essere chiamato in breve presso il Ministero della istruzione pubblica a fungervi l'ufficio di provveditore centrale.

— La Camera di commercio ed arte di Firenze ha inviato alla Camera dei deputati una petizione, colla quale invoca la pronta attuazione dei necessari provvedimenti per ristabilire l'equilibrio fra le spese e le entrate dello Stato, unico mezzo per riacquistare il credito perduto e togliere la piaga della carta-moneta.

— Corre voce che in occasione delle nozze del principe Umberto, sarà accordata una amnistia ai disertori e refrattari che in un tempo determinato faranno la loro presentazione alle autorità competenti.

— Il generale Nunziante, comandante la divisione militare di Milano, giunse a Firenze, dove, dicesi, sia per tenersi una riunione di generali.

ROMA. — Continuano le diserzioni nella truppa pontificia.

— Arrivarono pochi giorni sono a Civitavecchia 70 volontari per l'esercito pontificio. La maggior parte di essi sono svizzeri.

— Scrivono al *Corriere delle Marche*:

Le fortificazioni di questa capitale sono ormai al loro termine. Roma Santa, la capitale del cattolicesimo, la residenza del re della pace è divenuta una forte piazza di guerra! È una forte piazza! È una fortuna per i nostri preti che siamo in tempi (non esaminerò se ciò sia bene o male) d'indifferentismo religioso, altrimenti il cattolicesimo per le contraddizioni di questo pontificato perderebbe l'Italia, come sotto quello di Leone X perdè quasi tutta la Germania e l'Europa del Nord.

Terminate le fortificazioni manca però sempre il più, cioè un esercito di duecentomila uomini, quanti appunto si richiederebbero per difendere con qualche utilità quest'immenso circuito in caso di assedio.

— La campagna reazionaria di quest'anno nelle provincie meridionali, chechè ne dicano molti fogli, sarà molto seria. Bandiere, armi, cartucce, un'infinità di fotografie di Francesco II e della regina Sofia sono già accumulate e si fanno avvicinare a piccole partite ne' luoghi più prossimi alla frontiera, per poi armarne con una parte i reazionari che si spedirebbero di qui su quel degli Abruzzi e in Sicilia, e l'altra distribuirli agli insorti di quei paesi. Credo che i borbonici

ed il nostro governo facciano i conti senza l'oste, perocchè le popolazioni non risponderanno certamente a questa chiamata dell'ex re.

NAPOLI. — A Napoli giunsero da Roma il console generale inglese E. Walter, l'ambasciatore inglese a Vienna lord Bloomfield con lady Bloomfield ed il segretario di legazione Hon. W. Borringhton. Credesi che l'arrivo dell'onorevole lord abbia relazione col recente viaggio di lord Clarendon.

— Due patrioti di Castelsaraceno, i quali avevano preso la coraggiosa deliberazione di far pratiche per la presentazione della banda che si aggira in quelle terre, furono trovati cadaveri fuori dell'abitato. La banda Pico ha commesso nuove ruberie nella Campania.

SICILIA. — Giunse a Messina il generale Giacom. Longo per ispezionare varie piazze di quella zona militare.

— A Giarre (Sicilia) monsignore Natoli arcivescovo di Messina venne accolto alle grida di *viva la religione, morte ai liberali e ai frammassoni*. Tale dimostrazione venne preparatagli dal partito reazionario.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il Corpo legislativo annullò la elezione d'Estourmel, per modo che presto si procederà alla elezione del nuovo deputato del dipartimento della Somme.

In questo momento la stampa officiosa parigina si adopera a dimostrare che la Francia è pronta alla guerra, ma che non v'è nulla che sospinga l'Europa alla guerra.

AUSTRIA. — In Ungheria il regime di libertà va ponendo sempre più salde basi.

Di recente il ministro dell'istruzione pubblica installò un'israelita in un posto di professore all'università di Pest. Ma alla corte l'elemento aristocratico ha sempre il sopravvento, cioè si potè scorgere nella recente misura adottata contro l'arciduca Enrico, il quale per avere contratto matrimonio morganatico con un'attrice venne esiliato e si parla della confisca dei suoi beni.

A Bolzano, dov'egli risiedeva e si faceva amare dalla popolazione, si sta preparando una petizione all'imperatore in suo favore.

PRUSSIA. — Si ha in data del 5:

Il principe Napoleone visitò la coppia reale. Sua Maestà, il re gli restituì tosto la visita. Il principe pranzò quindi alla tavola reale.

— In seguito all'aumento dell'esercito in Prussia si prepara la costruzione di nuove e vaste caserme; la somma di un mezzo milione di scudi è stata assegnata.

SPAGNA. — Narvaez dichiarò al Senato che il governo non trova necessario far conoscere alle Camere le modificazioni subite dal gabinetto, atteso che la scelta dei ministri è attribuzione esclusiva della regina.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 marzo.

Presidenza LANZA GIOVANNI, Presidente.

La seduta si apre alle una e mezzo colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione intorno ad una proposta del deputato Rossi Alessandro relativa all'abolizione del corso coatto dei biglietti della Banca nazionale.

Cittadella presta giuramento.

Presidente. Le parola spetta al deputato Seismid-Doda.

Seismid-Doda insiste perchè sia limitata la circolazione dei biglietti e chiede che siano conosciuti i rapporti fra la Banca e lo Stato. Sostiene che il deprezzamento e l'aggio dipendono dalla circolazione troppo numerosa e si stupisce che un sapiente economista come l'on. Ferrara venga a contestare questa causa.

Trova inoltre stranissimo che l'on. Rattazzi, il quale è pure un uomo d'ingegno, non voglia riconoscere che i 100 milioni presi sulle obbligazioni hanno influito moltissimo sul deprezzamento della carta; combatte la idea di un prestito forzoso e della carta governativa chiamandoli provvedimenti intempestivi; svolge un suo progetto che consisterebbe a levare la carta abbruciandola e pagando la Banca con una combinazione sui beni ecclesiastici.

Parla del pareggio del bilancio e dimostra l'inesorabile necessità di fare delle economie piccole e grandi, e di nuove imposte, sebbene

non accetti quelle proposte dall'on. ministro delle finanze.

Ripete quanto fu già detto molte volte da altri deputati che la politica e la finanza sono causa ed effetto e che per conseguenza la cattiva politica del conte Menabrea è causa della cattiva finanza del conte Cambray-Digny. (Oh! Oh! — Si ride a destra)

Queste parole suscitano però un movimento di approvazione in un piccolo gruppo di deputati seduti attorno all'oratore.

Dà lettura del suo ordine del giorno col quale è chiesta la presentazione del prospetto delle operazioni fra la Banca e lo Stato, e la limitazione della circolazione la quale non dovrebbe mai sorpassare il triplo della riserva metallica. Dichiarò inoltre che accetta un'inchiesta.

Cambray-Digny sostiene prima di tutto che i 174 milioni, somma a cui ascendono le operazioni fatte nel marzo 1867 erano un conto corrente semplice e che essi non riguardavano affatto debiti nuovi.

Per ciò che riguarda le paste metalliche il ministro dice che esse possono fare parte della riserva metallica della Banca perchè secondo il quaderno d'onori per il passaggio delle tesorerie le parti metalliche divengono proprietà dell'appaltatore e quindi può benissimo la Banca farle figurare fra la sua riserva.

Respinge vittoriosamente tutte le interpretazioni date dall'on. Doda alle operazioni sui vaglia del tesoro e sopra altre. Sostiene essere sua politica di dire sempre la verità perchè crede questa la migliore delle diplomazie, e biasima l'on. Doda di voler dare alle cose un colore che non hanno (Viva approvazione)

Presidente mette ai voti la chiusura della riserva che potranno ancora parlare gli onor. Rossi e Rattazzi, l'uno per svolgere meglio il suo ordine del giorno, l'altro per rispondere a molte accuse mossegli; dovrebbero pure parlare coloro che presentarono ordini del giorno.

La chiusura così condizionata è messa ai voti ed approvata dopo doppia prova e controprova, a debolissima maggioranza. Tutta la sinistra ed il centro sinistro votarono contro.

Dà la parola all'on. Ferrari, il quale presentò un ordine del giorno inteso ad ordinare un'inchiesta sulle cause del nostro squilibrio finanziario e sul corso forzoso.

Gli onor. Rossi e Rattazzi si riservano di parlare più tardi.

Ferrari prende per base quanto per esempio si è fatto in Prussia, si sforza a dimostrare che la causa prima del nostro dissesto è l'unificazione della ricchezza mobile, della fondiaria, delle dogane. Si volle unificare tutto senza per il momento rispettare alcuna autonomia, ma per contro si fu obbligati di assumersi tutti i debiti dei diversi stati e farne di nuovi.

Vuole pure dimostrare che i nostri sforzi per unificare i vari rami sono falsi e che volendo unificare, noi adoperiamo dei mezzi che non possono non produrre la federazione economica. E sopra questo tema l'oratore discorre lungamente passando in rivista le strade ferrate, la pubblica sicurezza, la giustizia, tutti i rami insomma della pubblica amministrazione.

Parlando della moralità pubblica, la trova disgraziatamente molto differente fra una provincia e l'altra. In un dato momento il generale Medici disse che bisognerebbe arrestare mezza città di Palermo ed a Castellamare sopra 80 testimoni, 70 furono assassinati perchè deposero la verità.

Il gran male delle finanze è il provvisorio.

Nel 1860 l'insurrezione di Palermo, nel 1861-62-63 il brigantaggio, nel 1864 la Convenzione, nel 1865 il trasferimento della capitale, nel 1866 la guerra, nel 1867 il disavanzo e Mentana; ecco le cause del disavanzo. Tutto provvisorio, nulla di stabile. Proclamare Roma capitale senza andarci, ecco un'altra causa che ci costò milioni e milioni.

(L'oratore parla a sbalzi saltando da un argomento ad un altro tutto diverso, senza nesso ed a capriccio, ciò che non meraviglierà nessuno, essendo questa l'abitudine dell'on. Ferrari).

Parla di Mentana e dice che economicamente fu per noi una speculazione, perchè fu l'imperatore dei francesi che s'incaricò di fucilare i volontari.

Cita esempi storici tolti alle epoche più remote, poi ritorna alla tesi che la unificazione troppo precipitata è la causa precipua del nostro dissesto finanziario; che le incertezze sono frutto di questa precipitazione e della non esistenza d'un vero concetto di politica italiana ed estera.

(1) Riportiamo per intero la lettera del nostro amico, sebbene come i nostri lettori avranno conosciuto, non ci associamo in tutto all'opinione di lui.

Ed a questo punto l'oratore entra a svolgere un paragone fra gli on. Rossi e Cambridge-Digny, chiamando il primo Seiano e parandogli che il secondo voglia ucciderlo. È inutile dire che questo periodo solleva a più riprese l'ilarità della Camera.

Dimostra essere necessario che il solo corpo legale che ne ha il diritto faccia un'inchiesta sopra le cause politiche del disavanzo e sulle cause finanziarie del corso forzoso.

In quanto a lui di nulla più si meraviglia. In Italia allorché si dice Roma capitale, si va a Firenze, si dice di avere ordine e siamo in pieno disordine, si dice di avere sicurezza ed i briganti per poco non ricattano nelle vie delle grandi città, si dice che siamo ricchi e siamo crivellati di debiti, si parla di vittorie e non si fa altro che farsi picchiare per mare e per terra, si dice che siamo il più gran popolo del mondo ed invece siamo il più piccolo e mille altre contraddizioni di questo genere. Come si fa a non avere, così facendo, disavanzo, dissesto, disordine, debiti, incertezze e sfiducia? (bene).

Termina dimostrando essere assolutamente necessario di finirla con un sistema assurdo, che non ha senso comune e che, come tutti veggono, ci trascinerà nell'abisso. Bisogna che siano con un'inchiesta scerverate le cause politiche del disavanzo e, se vuoi, anche le cause finanziarie del corso forzoso.

Raccomanda perciò caldamente alla Camera il suo ordine del giorno che è del seguente tenore:

«La Camera, vista l'unanimità dei suoi membri sull'esistenza di un disavanzo annuo progressivo e minaccioso;

«Visto che in massima la necessità di una riforma viene egualmente proclamata da tutti i partiti;

«Visto che per determinare i rimedi della riforma conviene prima conoscere la causa del male per cui le attuali imposte sono pagate a stento e insufficienti nei risultati;

«Delibera di nominare un'inchiesta formale sulle cause dello squilibrio e passa all'ordine del giorno.»

Senza svolgere egli pure il suo progetto di legge che fu già stampato dai giornali e che ha per senso di ristabilire la circolazione monetaria normale.

Servadio svolge il progetto di legge da lui presentato in unione al deputato Villa per la revoca della circolazione cartacea.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta pubblica al tocco per le petizioni.

Seduta del 8 marzo 1868.

Presidenza del conte CAVALLI vice-pres.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Relazione sopra l'inchiesta concernente l'elezione del collegio di Pietrasanta.

Relazione di petizioni.

Si procede all'appello nominale.

Sebastiani riferisce sull'inchiesta ordinata circa l'elezione del collegio di Pietrasanta e ne propone l'annullamento per gravi corruzioni avvenute ed il rinvio delle carte al guardasigilli onde procedere contro chi di ragione.

Le conclusioni del relatore sono approvate dopo prova e controprova.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Abbiamo ieri assistito alla generale adunanza degli azionisti della Banca del Popolo, sede succursale di Padova, e sebbene decisi sostenitori del sistema delle Banche Popolari Autonome non possiamo a meno di dichiarare che la relazione di chi funzionò sino ad ora come presidente della Banca del Popolo in Padova ci riuscì veramente plausibile, per cui siamo ben lieti che l'assemblea gli abbia voluto porgere doveroso tributo di riconoscenza e di stima eleggendolo ad unanimità presidente di diritto come lo fu sempre di fatto. È questo un meritato riconoscimento dell'onesta, franca, prudente e previdente operosità di questo benemerito nostro concittadino.

Lo spazio ci manca, e d'altronde ci sarebbe impossibile di entrare in un ginepraio di cifre per minutamente riferire sull'andamento degli affari dell'amministrazione d'altronde bene delineato nel rapporto. Sappiamo che deve essere pubblicato per la stampa ed altri di noi più competente potrà allora farlo. Confessiamo per es. che non arrivammo a tempo

per comprendere i criteri sui quali si appoggia il dividendo della Centrale, che diventa quello pure delle diverse succursali. Non abbiamo nemmeno potuto rilevare se in questo si comprende il beneficio dei buoni di cassa. Stando quindi al generale ci piace constatare che l'amministrazione della Banca succursale di Padova si contenne nelle sue operazioni con una rigorosa prudenza, dando maggior sviluppo agli affari d'indole puramente popolare; si fece scrupolo di non abusare dell'emissione dei buoni di cassa, piegandosi a farlo, e solo in parte, per soddisfare alle ben maggiori richieste della piazza; si astenne dai depositi di previdenza, sebbene permessi dallo statuto giudicandoli non improntati ad una severa morale; si prefisse infine l'ardua meta di non mostrarsi ingrata alla sede centrale delle prime sovvenzioni avute, ma contemporaneamente di agire colla maggior possibile indipendenza.

In tutta la relazione poi domina la generosa idea, che si traduce sul fine in un caldo voto perché possano le istituzioni popolari ispirate ai due diversi sistemi Luzzati ed Alvisi, fondersi sulle basi proposte dal primo nel *Giornale Cooperazione ed Industria*; e vi si assume infine formale impegno di continuare in ogni evento indefessa l'opera per applicare di fatto i principii di una autonoma amministrazione, e per ottenere che come negli altri consimili istituti di credito ogni azione abbia voto. Questi concetti ci fanno augurare che coll'aumentarsi, le affinità delle Banche del popolo colle Mutue popolari si convertano infine in vincoli di assoluta fratellanza, e ci manifestano degno della più alta considerazione chi esprime quegli intendimenti perché accennano come pur senza disertare la bandiera, non dissimuli la leale aspirazione a sollevarsi dal campo delle gare e la tendenza ad unire le forze per viemmeglio giovare col credito alle classi meno favorite dalla fortuna.

Il Comitato padovano di Soccorso per i soldati feriti, e malati in tempo di guerra, tenne due adunanze nei giorni 16 febbraio p. p. e 8 del corrente mese.

Nella prima di esse fu dal Presidente prof. Francesco cav. Marzolo data lettura di una dettagliata relazione morale, ed economica dell'operato della presidenza a tutto 31 dicembre p. p. la quale fu accolta dall'assemblea con manifesti segni di approvazione; venne poscia presentato il resoconto amministrativo della gestione a tutto dicembre 1867, e provocate le nomine e schede segrete di tre Revisori discontati per le gestioni degli anni 1867, 1868 e 1869; risultarono eletti i sigg. Barbaran ab. Domenico, Rocchetti cav. Paolo, Turazza prof. Domenico. In causa dell'ora tarda non si poté in quella seduta passare alla discussione del progetto di Statuto, che era il quarto argomento iscritto nell'ordine del giorno, e perciò venne riconvocata l'adunanza pel giorno 8 del corrente mese, in cui il progetto stesso fu in seguito a regolare discussione, e con lievi modificazioni approvato unanimemente dai Soci intervenuti.

Dimostrazione delle contravvenzioni ai regolamenti municipali nel mese di febbraio 1868. Per getto liquidi ed altro dalle finestre, n. 10, per esposizioni dalle finestre di vasi ed oggetti non assicurati, 3; per depositi muricce ed immondezze, 2; per trascurata spazzatura pubblica, 1; Ingombri stradali, 15; per vendita pane senza la prescritta tabella, 10; per inosservanza al regolamento vetture pubbliche, 30; per abbandono ruotabili ed animali, 3; per trasporto carni macellate scoperte, 1; per trasporto botti di prodotti di pozzi neri, 3; per mancanza al servizio del pubblico macello, 1; totale 79. Rimaste pendenti all'ultimo gennaio, 28.

Risultanze. Conciliate mediante oblazioni, n. 56; rimesse alla R. Pretura, 7; scusate per attendibili giustificazioni, 14; in corso di trattazione, 30. Totale, n. 107.

La Commissione per la lotteria di beneficenza ci prega di far noto che in alcune circolari è occorso l'errore di limitare il tempo pel ricevimento dei doni al 5 marzo, mentre in vece deve durare a tutto il mese.

Il elenco delle Schede raccolte dalle banca Mutua Popolare e dalla Banca del Popolo in favore del Magazzino cooperativo.

Treves Gius. De Bonfilii — Ottolenghi Cesare — Deanesi Nicola — Bellini Teobaldo — Dolfin cav. Nicolò — Volf dott. Angelo — Ongaro Bernardino — Selvatico Estense Luigi — Cittadella Vigodarzere conte Andrea Bellavita prof. Luigi — Bertolini Luigi — Leon Angelo detto Toi — Capellato Pirocchi Deo — Palma prof. Luigi — Romanin Alessandro — Romati Gaetano — Podrecca dott. Leonida — Maluta Carlo — Dolfin cav. Francesco — Lachin Nicolò — Apolloni fra-

telli — Cimegotto Pietro — Selvatico Estense Giov. — Scavini Almerico — Beggiora Tomaso — Zacco conte Teodoro — Pasquali Petrattini Stefano — Cornelio Luigi — Sacchetto Andrea.

Soscrittori a tutt'oggi n. 50, per Azioni num. 142.

Teatro Nuovo. — Furono depositate oggi presso la Banca del Popolo L. 1660 quale prodotto di sottoscrizioni per l'attuazione dell'apertura del Teatro Nuovo per la Fiera del Santo.

Domani pubblicheremo i nomi dei sottoscrittori.

È uscita la quinta puntata della pubblicazione: *L'Italia all'Esposizione di Parigi*. L'edizione continua con quella ricchezza e con quella bellezza, che la rendono pregevolissima. Le incisioni rappresentanti: L'arrivo di S. M. Vittorio Emanuele II al castello di Broglio e la partenza dal detto castello (quadri ad olio del cav. Norfini) sono lavori che non mancano di originalità e di finezza di arte.

Gli argomenti trattati sono: Il seguito dell'esposizione agricola italiana; illustrazioni sopra dipinti rappresentati nell'incisioni ed una descrizione di alcuni istromenti ottici del distinto prof. Cavallari; finalmente i prodotti fotografici italiani ed i principali progressi della fotografia. Quest'ultima rivista compilata da un nostro concittadino, che sappiamo essere il dott. Borlinetto, ci pare giunga al semplice giudizio sui lavori degli esponenti delle nozioni tanto pratiche quanto teoriche, su quest'arte meravigliosa che egli coltiva da circa vent'anni. Nessun esponente venne dimenticato, ed i pregi ed i difetti sono coscienziosamente riconosciuti, ed è fatto ai primi il giusto elogio, ai secondi sono additate le cause e accennati i rimedii. Il lavoro del Borlinetto lo si può dire anziché una semplice rivista critica, un raffronto fra le opere italiane e quelle straniere: esso ci dà il ragguaglio delle nuove scoperte, delle principali applicazioni della fotografia; dal mondo degli infinitamente piccoli, a quello degli astri, egli ci fa vedere, come essa estenda il suo dominio.

Se qualche volta sembra troppo severo nel giudizio sui prodotti nostrali, non manca di parole di lode, e d'incoraggiamento ai molti che coi loro lavori e colle loro ricerche giunsero in rinomanza o portarono incremento all'arte fotografica. Ci pare insomma che la memoria in discorso riveli cognizioni profonde dell'arte, figlia di quegli studi teorico pratici che valsero all'autore, premio in Italia, ed elogi dagli stranieri.

Abbiamo certezza che sta sotto i torchi un *Trattato generale di fotografia* scritto dal dott. Borlinetto, trattato che riuscirà senza meno il più completo di quanti siensi fin qui pubblicati, e per ciò desideratissimo.

Processi celebri. È uscita la IX puntata colla continuazione dell'interessante processo Jobard per assassinio e con un cenno bibliografico intorno l'opera dell'avv. Rosmini *Compendio popolare del nuovo Codice del regno d'Italia*. Anche quest'ultima puntata venuta in luce non è inferiore alle altre per l'interesse e la varietà delle materie.

Nuove selciate. Il signor Zuccati Geremia di Treviso s'è recato a Milano onde far sì che quell' municipio prenda in considerazione un modello di nuovo selciato — quella stesso che fu presentato al municipio di Firenze e che si meritò gli elogi di tutti i giornali di quella città.

Il selciato del signor Zuccati si compone di tanti dadi di pietra aderenti l'uno all'altro senza bisogno di alcun cemento; offre uno scolo facile e pronto alle acque. Questo sistema di selciato ha immenso vantaggio su quello attualmente in vigore.

In caso che di urgenza si può costruire in dieci giorni una strada lunga 500 metri e larga 10. In caso di riparazione o di lavori sotterranei da eseguirsi in poche ore si disfa e si rimette la strada nello stato primiero. I cavalli vi possono camminar sopra come sul macadam e sotto qualunque peso la strada non rimarrà guastata.

Ci vien detto che questo stesso sistema di selciato con poche varianti siasi già applicato alle vie principali di Londra e v'abbia fatto buonissime prove.

Noi, dopo d'aver veduto il modello, ci siamo convinti ch'esso merita d'essere esaminato e preso in attenta considerazione.

Diario di Pubblica Sicurezza.

Teresa F. di Giuseppe di qui, senza stabile occupazioni, per questua.

Per questua: Luigi M. fu Montegaldà mendicante e D. Antonio fu Domenico di qui calzolaio.

ULTIME NOTIZIE

Togliendole dal *Bulletin International*, riferimmo alcune notizie sulle riforme che l'imperatore Napoleone III, secondo quel giornale, vorrebbe introdurre.

Il numero del *Bulletin* che conteneva tali notizie venne sequestrato in Francia agli uffici postali.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 6. — Johnson fu chiamato a comparire il 13 marzo innanzi al tribunale dal Senato.

Il debito pubblico al 1° marzo, ascendeva a 2648 milioni.

BRUXELLES, 7. — La Camera adottò con 74 voti contro 6 il progetto relativo all'estradizione secondo la redazione del governo.

PARIGI, 7. — Il *Pays* pubblica i documenti annunziati di La Varenne. Nulla contengono più di quello già pubblicato e non compromettono direttamente alcuno dei grandi giornali parigini.

Al Corpo legislativo, Guérout facendo cenno degli attacchi del *Pays*, domandò d'interpellare sui rapporti del Governo, con questo giornale. La Camera non lasciò continuare tale incidente. Fu ripresa la discussione della legge sulla stampa. L'art. 12 venne respinto.

COSTANTINOPOLI, 7. — Il Ministero venne modificato nel modo seguente: Midhat pascia, governatore della provincia del Danubio, è nominato presidente del Consiglio di Stato; Agathon, ministro dei lavori pubblici; Memnag, ministro della giustizia; Safret, dell'istruzione pubblica; Cabouli, del commercio; Ferit Effendi ed Etkiot Kiamil, ministri senza portafoglio.

Sagri-Pascia venne nominato governatore della provincia del Danubio.

Fu pubblicato il *Libro rosso turco*. Esso contiene dispacci riguardanti gli affari di Candia, la legge sull'organizzazione di quest'isola e la legge sui governi delle provincie.

VIENNA, 7. — La delegazione ungherese ha adottato la proposta della Commissione concernente la conservazione delle ambasciate di Sassonia e di Roma. Il rappresentante del Governo confuta l'asserito che il mantenimento dell'ambasciata di Roma possa venir considerata come indizio d'intenzione ostili all'Italia.

Aggiunge che il migliore accordo regna fra l'Italia e l'Austria e che si porrà ogni cura nel conservarlo. L'oratore combatte altre asserzioni riguardanti la politica austriaca all'estero. Dichiarò che questa è strettamente legata agli interessi dei popoli e della monarchia austro-ungherese e che tende a conservare con tutti i mezzi possibili la pace.

BERLINO, 7. — Domani il principe Napoleone pranzerà colla famiglia reale presso il principe Alberto.

FIRENZE, 8. — L'*Opinione* annuncia che Pepoli partirà fra breve per Vienna in qualità d'ambasciatore d'Italia.

PARIGI, 9. — Il *Debats*, la *Liberté*, l'*Avenir national*, e la *Revue des deux Mondes* indirizzarono a Rerveguen una lettera intimandogli di pubblicare i nuovi documenti per giustificare le sue asserzioni; altrimenti domanderanno giovedì al Corpo legislativo l'autorizzazione di agire contro di lui innanzi il tribunale correzionale.

FIRENZE, 9. — *Nazione*. Affermasi sieno sottoscritti i decreti di nomina a senatori dell'on. Ribotty, ministro di marina; Pepoli, ministro a Vienna; Chiavarina, già questore della Camera dei deputati; Jacini, già ministro dei lavori pubblici.

NUOVA-YORK, 26. — Il Senato e la Camera dei rappresentanti preparano attivamente le accuse da muoversi al presidente. Il club di Keystone nella Pensilvania ed altre corporazioni democratiche stanno formando una organizzazione militare. La legislatura di Jersey adottò la proposta di esaminare la condizione dell'armamento del paese in vista dei pericoli in cui esso versa. Attendesi la venuta di Juarez a Washington. Il Messico ha riconosciuto i debiti inglesi e spagnuoli.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 1207

EDITTO

Questa regia Pretura invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Leonardo Zará fu Paolo decesso in Villadelconte nel giorno 10 dicembre 1867 senza testamento a comparire nel giorno 23 marzo p. v. 9 mattina in questa sede giudiziale per insinuare, e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro tale termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente Editto verrà affisso a questo Albo Pretorio, su questa Piazza, e su quella di Villadelconte, ed inserito per tre volte nel Giornale di Padova.

Camposampiero dalla R. Pretura
18 febbraio 1868.

Il R. Pretore
Dott. ZILLER

De Santi, cancellista.

(3. pubb. N. 100.)

N. 1255, 1270.

EDITTO

Sull'istanza d'oggi N. 1255, 1270 di Bernardo Veronese fu Lorenzo di Monselice a S. Bartolomeo, colla quale si dichiara giudizialmente incapace a soddisfare i suoi debiti che quantifica in Aust. Lire 30 milla, chiedendo l'apertura del Concorso, con dichiarazione fatta a protocollo di non poter indicare sostanza alcuna che ricada al concorso stesso; Visto il disposto dal §. 74 N. 1 del Giudiziaro Regolamento:

Si dichiara aperto il concorso generale dei Creditori sopra tutta la sostanza mobile ovunque esistente ed immobile (situata nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione eventuale del suddetto Bernardo Veronese.

Si diffidano quindi tutti coloro che credessero avere qualche pretesa contro la suddetta ditta oberata ad insinuare a questa Pretura a tutto Giugno p. v. in forma di regolare Petizione da prodursi contro l'avv. Antonio dott. Pieri che viene nominato in patrocinatore della Massa, comprovando non solo la sussistenza delle pretese che esponessero, ma anzi il diritto in forza del quale intendessero di essere posti nell'una o nell'altra classe.

Quelli che non si saranno insinuati nel termine surriferito verranno esclusi da tutta la sostanza della ditta oberata, e che venisse in seguito ad accrescersi, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori che si fossero insinuati, e ciò quand'anche loro competesse diritto di compensazione, proprietà o pegno.

Si ordina l'immediato sequestro, descrizione e stima della sostanza devoluta eventualmente al Concorso, nominato a tal' uopo il Cancellista Vanzo coi periti Pietro de-Pieri e Giovanni Caffi, e si deputa in amministratore interinale il sig. Giuseppe Tosello al quale sarà fatta la consegna della sostanza che si inventariasse.

Si citano tutti li creditori che si saranno insinuati a presentarsi a questa Pretura nel Venerdì 3 Luglio p. vent. ore 9 antimer. per la conferma dell'amministratore interinale o sostituzione di un altro, nonchè per la nomina dei Delegati, con avvertenza che i non comparso si riterranno per aderenti alla pluralità del voto degli intervenuti, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati d'ufficio.

Si avverte inoltre che nella suddetta sessione si verserà anche sulla ch'usura del Concorso per componimento amichevole nei sensi del § 98 del G. R.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura

Monselice li 28 Febbraio 1868

Il R. Pretore

FERRARI

(2 pub. n. 106)

D'AFFITTARSI IN PADOVA pel 7 ottobre 1868

Casa civile con sottoposta Bottega in Via S. Carlo ai civici N. 4380-4381.

Casino in via Scalzi al civico N. 4908 d'affittarsi pel 7 aprile p. v.

Pelle informazioni rivolgersi al Negozio di profumerie ANGELO GUERRA a San Carlo n. 4381 A. (4 pub. n. 102)

PETROLIO

d'AMERICA
bianco Raffinato non infiammabile. a cent. 25 alla libbra.

Deposito presso il Negozio Farini N. 10 Via Sale Vecchio.

(2 pub. n. 117)

AI VITICULTORI

Settimana Pagella dimorante in questa Città, Piazza del Carmine, civico N. 7. rosso, dopo vari esperimenti praticati in più località sulle viti affette della Crittogama, è giunta a scoprire un nuovo sistema per risanare le uve dalla detta malattia, con un sensibile risparmio di spesa e mano d'opera, in confronto di quanto sin qui venne praticato colla zolfo-ratura.

Ogni possidente ed affittanziere che credesse di servirsi dell'opera della sunnominata, non ha che rivolgersi all'abitazione della medesima onde da apposito Programma rilevare i patti, e condizioni secondo i quali Essa si presterebbe al contemplato effetto.

Restano avvertiti i signori Possidenti ed affittanzieri che la medesima accetta obbligazioni per il contemplato scopo, fino a tutto il corrente mese e non avranno spesa di sorta

senonchè a frutto compito

previo i mezzi di trasporto indicati all'articolo 3. del suindicato programma.

(9. pub. n. 74)

Bazar Terraglie e Porcellane

(A Sant'Appollonia, Casa Guarnieri)

AVVISO.

Vendita a definizione totale di Porcellane — Cristalli — Terraglie d'ogni specie, grande assortimento Vasi da fiori — Galanterie — Sopra mobili di porcellana e cristallo — Saponi e profumerie — Quadri dipinti da valenti pittori in cornice dorata — Fornimenti completi da tavola — Guarniture d'ogni grandezza — Terraglie marmorizzate e Water Closetz a pompa per necessari.

Sebbene già generalmente sia conosciuta la grande convenienza dei prezzi in questo Negozio non ostante essendo assolutamente risoluto il proprietario di liquidare sollecitamente vende col ribasso del 25 per cento ossia la quarta parte di meno del prezzo.

Perchè tutti possano convincersi della convenienza dei prezzi e grandiosa e svariato assortimento si prega di favorire nel Negozio ove ciascuno troverà oggetti dalla qualità più fina sino ai piatti bianchi di terraglia molto consistente da 2 e 3 soldi.

Chiunque volesse entrare in trattative per l'acquisto di tutto il Negozio troverà con dizioni molto vantaggiose.

(9 pub. n. 75)

GABINETTO MAGNETICO

CONSULTAZIONI

Su qualunque siasi malattia

La Sonnambula signora Anna D' Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme la suo consorte, si fa un dovere di avisare che inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un Vaglia postale di L.3 e cent. 20 nel riscontro riceveranno il consulto della malattia alle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'Amico, magnetizzatore in Bologna, Via Venezia N. 1748, in mancanza di Vaglia postale, si potranno spedire lire 4 00 in francobolli. (3 pub. n. 12)

LI 16 MARZO a. c. succede la 6ª Estrazione Del Prestito a Premi della Città di Milano

con vincite di lire

50000, 1000, 500, 100, 50, 20, 10

Dalla sottoscritta Ditta si vendono:

VIGLIETTI ORIGINALI da lire 10 per sole lire **9,50** in carta VAGLIA per la sola Estrazione 16 Marzo a cent. **65**

LI 17 MARZO a. c.

SUCCEDE LA 3ª ESTRAZIONE

DEL PRESTITO NAZIONALE ITALIANO dell'anno 1866

con vincite di lire

100000, 50000, 5000, 1000, 500, 100

Dalla sottoscritta Ditta si vendono

VIGLIETTI ORIGINALI a pronto pagamento
CERTIFICATI INTERINALI a pagamenti ratei
PROMESSE per la sola Estrazione 17 Marzo a lire **2,50**.
Padova Marzo 1868.

(3 pub. n. 119)

FRANCESCO RIZZETTI & C.

SOCIETÀ BACOLOGICA

DELLA DITTA

CARLO Dott. ORIO di Milano.

XII ESERCIZIO.

1. **Cartoni originari Giapponesi verdi annuali.**
2. **detti originari come sopra non garantiti annuali.**
3. **detti di prima riproduzione verdi annuali.**
4. **Semente stessa in grana.**

Il tutto pronto per l'allevamento 1868
nonchè

5. **Associazione all'importazione Seme Bachi Originari Giapponesi verdi annuali per l'allevamento 1869 a prezzo di costo a termini del Programma - Statuto 9 febbraio anno corrente.**

Rappresentanza

Per Padova — Venezia — Treviso — Rovigo, presso A. SUSAN in Padova, Via Municipio N. 4.
(9 pub. n. 89)

La cessata impresa del Casermaggio Militare pel Comune di Santa Elena in Distretto di Este

AVVISA

che in base al Contratto 28 Giugno 1864 esercitò la fornitura da 1 Luglio di detto anno a tutto il 31 Luglio 1867, ed a mezzo del proprio rappresentante qui sottoscritto

INVITA

tutti quelli che in detto Comune vantassero crediti verso la stessa per ed in causa della fornitura stessa, ad insinuare le loro pretese; debitamente giustificate; al Protocollo del Municipio di S. Elena da oggi a tutto il 15 Marzo anno corrente, dovendo aver luogo fra l'Amministrazione Comunale e l'Impresa la finale liquidazione.

25 Febbraio 1868.

(3 pub. n. 103)

ANTONIO BAGNOLO

(3 publ. n. 6)

I MEDICI tutti impiegano col più gran successo il fosfato di ferro solubile, di Leras, per guarire i colori pallidi, i mali di stomaco, l'indebolimento del sangue, ridonare al corpo il vigore e la fermezza naturale delle carni, e facilitare lo sviluppo tanto penoso della pubertà. Ciò è perchè in effetti tutto trovasi rinmato in questo medicamento, per assicurargli una impareggiabile fiducia; pria d'ogni altro, esso riunisce nella sua composizione gli elementi delle ossa e del sangue, ed il suo autore, M. Leras, è dottore di scienze, farmacista, professore di chimica, ispettore dell'Accademia, e non ha guari è stato nominato cavaliere della Legion d'onore. A tutte queste raccomandazioni bisogna aggiungere gli elogi dei più distinti e sapienti medici, di cui eccone taluni:

« Bisogna classificarlo fra i ferruginosi che si tollerano da questi ammalati, di cui organi digestivi mal sopportano le preparazioni di ferro.

SOUBEIRAN, professore alla scuola di medicina e di farmacia.

« Questa è, secondo me, la migliore preparazione ferruginosa, la di cui somministrazione dà i più rapidi risultati.

ARAN, medico dell'ospedale Sant'Eugenio.

« La sua forma liquida gli dà un vantaggio immenso sulle pillole; per me, desso è superiore alle preparazioni iodate.

ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.

« Di tutti i ferruginosi, non ne conosciamo altri che agiscano tanto prontamente e tanto favorevolmente, senza faticare lo stomaco.

BELLOC, BAUME, JOLLET e PREVOST, medici degli ospedali.

« Gli effetti di questa preparazione mi sembrano sicurissimi e prontissimi.

Dott. DEBOUT, redattore del BULLETIN THERAPEUTIQUE.

« Di tutte le preparazioni ferruginose, questa è quella che mi ha dato i migliori, ed i più belli risultati.

GUIBOUT, medico degli ospedali.

Deposito dal farmacista R. DAMIANI ai Paolotti.